

IL FOGLIO LETTERARIO

Rivista letteraria. Dal 1999

[home](#) / [edizioni il foglio](#) / [la rivista](#) / [contest letterario: 3mila6cento](#) / [per il prossimo numero...](#) / [foglio letterario vintage](#) / [la biblioteca del foglio](#) ∨ / [free comix](#) ∨ / [la redazione](#) / [note legali](#) / [catalogo libri foglio letterario](#) / [contatti](#)

EDITORIALI
LETTERATURA E CULTURA: DAWVERO NE HAI PAURA
SULL'EDITORIA E ALTRE COSE (INUTILI)
CINEMA
FUMETTI
RECENSIONI LIBRARIE
POESIA
MUSICA
RACCONTI DEL MESE
CONCORSI E APPUNTAMENTI
CONTRIBUTI

ARTICOLI RECENTI

- Spacciatori di menzogne e reggitori di microfono 12 Settembre 2022
- Stefano Tamburini – Quello che della protesta di Piombino non hanno capito lontano da Piombino 1 Agosto 2022
- Gordiano Lupi – Piombino in una notte 31 Luglio 2022
- (M)argini: oltre la pagina – Andrea Zavagli 17 Luglio 2022
- Non si possono interrompere i pensieri – Nicoletta Manetti 17 Luglio 2022

COMMENTI RECENTI

- Redazione Il Foglio Letterario su Federica Marchetti – Cristina Campo
- Giampaolo su Federica Marchetti – Cristina Campo
- Elena su Mirko Tondi – Brandelli di uno scrittore precario – 6 – Cominciare una storia
- ersilia riccio su Liu Xiaobo: I gigli della notte del 4 Giugno
- Maria Pia Michelini su Mirko Tondi – Brandelli di uno scrittore precario – 6 – Cominciare una storia

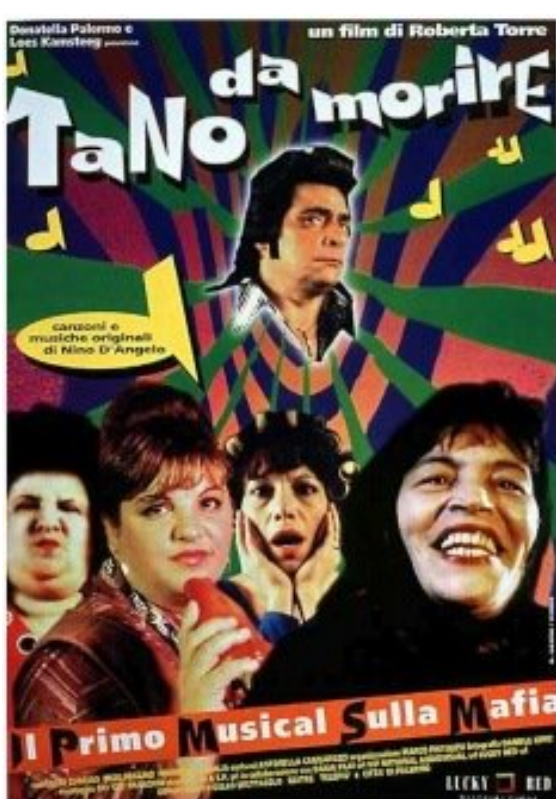
ARCHIVI

- Settembre 2022
- Agosto 2022
- Luglio 2022
- Giugno 2022
- Maggio 2022
- Aprile 2022
- Marzo 2022
- Febbraio 2022
- Gennaio 2022
- Dicembre 2021
- Novembre 2021
- Ottobre 2021
- Settembre 2021
- Agosto 2021
- Giugno 2021
- Marzo 2021
- Dicembre 2020
- Settembre 2020
- Luglio 2020
- Giugno 2020
- Marzo 2020
- Febbraio 2020
- Dicembre 2019
- Settembre 2019
- Giugno 2019
- Marzo 2019
- Gennaio 2019
- Dicembre 2018
- Ottobre 2018
- Settembre 2018
- Giugno 2018
- Maggio 2018
- Aprile 2018
- Marzo 2018
- Febbraio 2018
- Gennaio 2018

Browse: [Home](#) / [Gordiano Lupi – Tano da morire \(1997\) di Roberta Torre](#)

GORDIANO LUPI – TANO DA MORIRE (1997) DI ROBERTA TORRE

Redazione Il Foglio Letterario / 23 Marzo 2019 / Commenti disabilitati / Visti da Gordiano Lupi



Regia: Roberta Torre. Soggetto e Sceneggiatura: Roberta Torre. Distribuzione Internazionale: Adriana Chiesa Enterprises srl. Film di interesse culturale, contributo Presidenza del Consiglio – Dipartimento Spettacolo. Produzione: A.S.P. srl, in collaborazione con Dania Film, Vip National Audiovisual, Lucky Red srl, Rai – Rai Tre, Telepiù, la Città di Palermo. Produttori: Donatella Palermo, Loes Kamsteeg. Scenografia: Fabrizio Lupo, Claudio Russo. Coreografia: Filippo Scuderi. Suono di Presa Diretta: Glauco Puletti, Mauro Lazzaro. Montaggio Suono: Luciana Pandolfelli.

Costumi: Antonella Cannarozzi. Montaggio:

Giogìo Franchini. Fotografia: Daniele Cipri. Collaboratore alla Scenografia: Gianluca Sodaro, Enzo Paglino. Organizzazione: Marco Pistolesi. Canzoni e Musiche Originali: Nino D'Angelo. Effetti Ottici e Titoli: Studio 4 di Mario Patriarca. Aiuto Regia: Enzo Di Terlizzi. Assistenti alla Regia: Marco Alessi, Giacomo Iuculano, Vincenzo Navarra. Organizzatore Scene di Massa: Marcello Testa. Effetti Di Scena: Sergio Lo Verde. Asistenti alla scenografia: Daniela Cernigliaro, Vincenzo Cannioto. Scenotecnico: Michele Bassetta. Attrezzista: Filipo Pecoraino. Sarta: Vera Lo Bianco. Assistente Coreografo: Giuseppe Rosignano. Truccatore e Parrucchiere: Andrea e Mariangela Giustino. Operatori: Daniele Cipri, Giuseppe Schifani. Assistente Operatore: Silvia Falanga. Aiuto Operatore: Andrea Bolognesi. Operatore Steadycam: Giovanni D'Angelo. Capo Elettricista: Mimmo Caiuli. Capo Macchinista: Fabrizio Tarantino. Elettricista: Pino Carelli. Macchinista: Salvo Porretto. Fotografo di Scena: Sergio Cipri. Assistente Montaggio: Maria Grazia Pandolfo. Grafica Titoli: Filippo Pecoraino. Macchine da Presa e Mezzi Tecnici: Technovision. Negativo: Kodak. Sviluppo e Stampa: Augustus Color. Tecnico del Colore: Maurizio Iacoella. Mixage: Video 2. Fonico di Mixage: Roberto Caroselli. Effetti Sonori: Paolo Frati. Effetti Speciali: Corridori. Edizioni Musicali: Insieme srl. Canzoni (scritte da Nino D'Angelo) cantate da: *Song 'o frate* (Rino Langella), *Simme 'a mafia* (Pietro Ascolese, Gianni D'Ambrosio), *Tano Guarrasi* (Emi Salvador), *Sposa busciarda* (Gianni Sacco), *Rock figlia mia* (Mirella Dalma, Rino Langella), *Femmene sole* (Lina Santoro), *Samba delle mogli* (Anna Fani, Mena Steffen, Lina Santoro, Mirella D'Alma), *'A tamurriata d' 'e spioni* (Nino D'Angelo), *'O rap 'e Tano* (emi Salvador, Rino Langella, Mena Steffen, Anna Fani, Lina Santoro, Giani D'Ambrosio, Mirella Dalma, Antoine, Angelo Di Gennaro, Gianni Sacco, Alfredo Venosa. Il brano *Tano swing* è di Massimo Vella. I brani *Ciuri ciuri* e *A luna in mezzo o' mare* sono riadattati dal Pentagramma. I brani *Tano's Ballad* e *Tarantella delle streghe* sono composti ed eseguiti dal Pentagramma. Il brano *Abballate abballate* è eseguito al pianoforte da Marco Alessi. Interpreti (tutti non professionisti): Ciccio Guarino(*panettiere*, Tano Guarrasi), Adele Aliotta, Annamaria Gonfalone e Mariella Aliotta (*casalinghe*, le sorelle di Tano), Filippo Teriaca (*salumiere*, 'o rap'e Tano), Antonio Ardizzone, Gino Sandrelli (*cantanti*, mafiosi cantanti), Domenico Florio (*barista*) e Toni Gambino (*disoccupato*) (mafiosi spettatori), Rosa Teriaca, Eleonora Teriaca e Anna Pullara (*casalinghe*, le donne d'onore), Elena Aliotta (*casalinga*), Maria Varvarà (*casalinga*), Cristina Drago (*parrucchiera*) e Concetta Alfano (*commessa*) (le donne d'onore), Pasquale Tranchina (*ristoratore*), Ettore Mazza (*impiegato*), Enzo Sala (*geometra*) e Lorenzo La Rosa (*allevatore*) (gli amici di Tano), Maurizio Testa (*ambulante*, il figlioccio di Tano), Giacomo D'Ignoto (*pensionato*, il verduraio della Vucciria), Carmelo Pipitò (*fornaio*) e Peppuccio Aliotta (*barbiere*) (i killers), Vito Caldarella, Carlo Caldarella e Giorgio Caldarella (*agricoltori*, la famiglia), Salvatore Teriaca (*asfaltatore*, Raffaele l'ammaccato), Mimma De Rosalia (*infermiera*, Franca Guarrasi), Franco Meta (*cantante*, il cantante da matrimonio), Vincenzo Di Lorenzo (*agricoltore – ballerino*, Don Paliddu Billizza), Francesca Di Cesare (*cantante*, la figlia di Tano), Lina Santoro (*cantante*, Pina la parrucchiera), Corpo Bandistico, Antonietta Bonetti Scalisi (*baronessa*, la poetessa antimafia), Vito Fessina (*commerciante*) e Gaetano La Piana (*maestro di ballo*) (mafiosi ballerini), Gaspare Mazzotto (*barman*, il marito), Ettore Bravo (*cuoco*) e Carlo Casarubea (*ispettore regionale*) (mafiosi ballerini), Enzo Paglino (*elettricista*, il narratore), Vincenzo Corrao (*postale*) e Leonardo Siciliano (*rappresentante*) (mafiosi ballerini), Massimo Pullara (*giornalista*, sé stesso), Mariano Palma (*pescatore*) e Nicola Marchese (*macchinista F.S.*) (mafiosi ballerini), Antonina Uzzo (*sarta*, la moglie di Tano), Francesco Azzaro (*posteggiatore*, il killer di Tano). Molti collaboratori e comparse, tra questi: *Corpo di ballo della Vucciria*, *complesso rock Il Pentagramma*, *complesso Sole* e Pioggia.

Roberta Torre nel 1997 si fa venire l'idea geniale di un musical sulla mafia, grottesco e psichedelico, coloratissimo e teatrale, affidando tutta la parte musicale e la scrittura delle canzoni a Nino D'Angelo, che – grazie al successo di *critica* – si risolleva da un momento di declino. Tutto parte da un vero fatto di cronaca: l'omicidio del macellaio della Vucciria di Palermo, Tano Guarrasi, in realtà potente boss di mafia. Torre racconta la storia per *flashback* non collegati e parti oniriche poco consequenziali, cominciando dall'omicidio e andando a ritroso per indagare nei rapporti familiari e nei collegamenti mafiosi. Il racconto è costellato di canzoni, coreografie, scene grottesche alla Almodovar e trovate degne di Kusturica, trovate originali e geniali, impaginato con dissolvenze a spirale che portano indietro nel tempo e vengono sottolineate da una magistrale fotografia in bianco e nero, curata da Daniele Cipri. Un omaggio allo stile di vita siciliano, un tuffo nel passato del quartiere palermitano della Vucciria, tra citazioni musicali a *La febbre del sabato sera* (*Simme 'a mafia*) – durante l'iniziazione mafiosa di Tano – e un rap originale per commemorare la morte del boss ('*O rap 'e Tano*). La trama è piuttosto semplice, si dipana per salti temporali narrando la storia di un mafioso (Tano) e della sua famiglia, narrando infanzia, affiliazione criminale e morte, fino al matrimonio della sorella del boss e il successivo nuovo delitto di mafia. Molte trovate insolite, come l'uso di una sorta di coro da tragedia greca individuato in un gruppo di pettegole nel negozio di parrucchiera che commentano gli eventi. Inoltre c'è la voce narrante che porta per mano lo spettatore, presentando i vari personaggi, messi in primo piano da un riflettore teatrale, come fosse giunto il loro momento da protagonisti. Parti che sfruttano i cartoni animati (teschi che danzano, lampi fumettistici...), comicità *slapstick*, dissolvenze improvvise, funerali a tempo di musica, sottofondo a base di *Ciuri ciuri* e *A luna in mezzo o' mare*, fotografia coloratissima, fondali volutamente *kitsch*, coreografie eccessive e mafiosi che cantano e ballano come se fossero a una festa.

Tano da morire viene proiettato con buon successo al Festival di Venezia 1997, ottiene il Premio Settimana Internazionale della critica e il Premio Leone del Futuro – Opera Prima, con la menzione speciale Fipresci. David di Donatello a Roberta Torre come migliore regista esordiente e a Nino D'Angelo come migliore musicista. Tre Nastri d'Argento: Miglior regista esordiente, Migliori attrici non protagoniste e Miglior colonna sonora. Nino D'Angelo è importante ai fini del successo di un film grottesco e bizzarro, recitato *pasolinianamente* da attori presi dalla strada (i titoli di coda mettono in risalto i veri mestieri), un *mafia movie* musicale, molto americano, come in Italia non si era mai pensato di realizzare. Roberta Torre inventa un suo stile, passa dal documentario al musical, dal film verità al surreale, gira una pellicola che sfiora il *trash* senza mai cadervi, restando in bilico tra cinema popolare e film d'autore, sorretta da una colonna sonora molto originale. Le canzoni e le musiche di Nino D'Angelo compongono un mix ben composto di sonorità napoletane e sicule, musica melodica come nei suoi vecchi film e disco music, ma anche rap, rock and roll, samba e tecno. Il compositore napoletano canta un solo pezzo: *'A tamurriata d'e spioni*, che scorre su una carrellata di volti di improbabili pentiti di mafia, ma scrive una serie di canzoni che conferiscono un tono ancor più grottesco alla storia, visto che siamo a Palermo ma la maggior parte dei brani sono cantati nel dialetto napoletano, secondo le regole della sceneggiata. Nino D'Angelo aveva già lavorato con Roberta Torre nel documentario *La vita a volo d'Angelo*, dove recitava la parte di se stesso. Il dvd di **Tano da morire**, edito da San Paolo, presenta un extra fondamentale come *Appunti per un film su Tano*, con tutti gli studi e i lavori di casting compiuti dalla regista prima di mettersi all'opera. Momento cult in un dialogo, che troviamo anche negli *Appunti*: “La mafia è come la legge, solo che non è autorizzata. Pure la legge fa pagare le cose, le tasse, i servizi. La mafia fa pagare il pizzo, ma è una cosa *bellina*, perché dopo te ne puoi stare tranquillo e non ti accade niente, anzi, se hai bisogno di qualcosa, trovi degli amici disposti ad aiutarti. Ecco, con la mafia paghi per avere amici”. Un film interessante.

Riportiamo il testo de *O' rap 'e Tano* di Nino D'Angelo: *Dint'a nu sipario 'e cielo e mare è/ crisciuto/ sott'o stesso cielo addo' è nato/ fermuto/ nunn' è ghiuto a scola miez "a strada/ 'a studiato/ chello ca sapeva nun se l'eva/ 'mparato/ 'o rap 'e Tano/ Voglio fare il boss diceva da grande/ voglio cumanna' 'a vita 'e tutte quante/ voglio fa' a cazzotto cu chi nun me/ sente/ voglio sputa' 'nfaccia a chi giura e/ se pente/ 'o rap 'e Tano/ Rit. Ma comm'era bello Tano mio/ comm'era mafiuso Tano mio/ ma comm'era bello Tano mio/ bello, bello, bello da morire/ Nun ce steva niente ca nun era d'o/ suoie/ si nun 'o capive erano cazzi tuoi/ salutave 'a gente comme fosse nu/ papa/ nu cappiello 'e mafia sempre/ appriesso purtaval' 'o rap 'e Tano/ Areto a 'nu bancone 'e 'na macellerà/ addo' nun cagna 'o tiempo miez'al vucciarìa/ venneva carne umana sott'a 'na/ busciàl' 'a verita' 'a sapeva sultant'isso e Dio/ 'o rap 'e Tano/ Rit. Ma comm'era bello Tano mio.../ Nun durmeva male e pircio' nun' sunnaval quando se 'ncazzava 'a Sicilia/ tremmava/ sempe tanta gente int'a macelleria/ pe' pava' tangente o pe' 'na cortesia/ era assaie geloso delle sue sorelle/ ca pe' tantu tiempo song"state zitelle/ song"state mamme pe' stu frato/ ribelle/ ma da quand'è muorto 'a vita loro è cchiù bella/ 'o rap 'e Tano/ Rit. Ma comm'era bello 'o frato mio/ comm'era mafiuso 'o frato mio/ ma comm'era bello 'o frato mio/ bello, bello, bello, da morire...*

← [Gordiano Lupi – Nostalgia calcistica](#)

[Gordiano Lupi – “Tenebra Lux” di Alessandro Del Gaudio](#) →

Cerca nel sito...

TAG CLOUD

alessio santacroce
angelo barraco
arte bending
cinema comics
davide calandrini
editoria
edizioni il foglio
fabio marangoni
fabio strinati
federica marchetti
film francesco teselli
fumetti gordiano lupi
giulia campinoti
gordiano lupi
il foglio letterario
james hansen
laura lupi
leggere letteratura
letteratura italiana
libri livorno
luca palmarini
manga mirko tondi
musica narrativa
nino genovese
nota diplomatica
paolo merenda
patrice avella
piombino
poesia
racconti
racconto roma
samuele de marchi
scrivere
sergio calzone
sicilia
vincenzo trama

META

- Accedi
- Feed dei contenuti
- Feed dei commenti
- WordPress.org